



NEWS

📅 25/11/2020 16:06

ECONOMIA E FINANZA

Tra aprile e settembre fallite 544 imprese al giorno

Rapporto del Centro studi di Unimpresa sui default di aziende durante il Covid-19: sono quasi 100.000 i fallimenti in sei mesi, uno su quattro si riferisce al commercio

Strage di imprese durante la pandemia: sono quasi 100.000 i fallimenti in sei mesi, più di 15.000 al mese, circa 4.000 a settimana, oltre 544 al giorno. Da aprile a settembre di quest'anno sono cessate in Italia oltre 98.000 imprese: si tratta di 27.000 realtà del commercio, 12.500 del settore edile, oltre 8.600 del turismo e 8.500 dell'industria.

Questi i dati principali di un rapporto del Centro studi di Unimpresa sui default di aziende durante il Covid-19, secondo il quale il 27% dei fallimenti, ovvero uno su quattro, si riferisce al commercio. "La crisi economica che stiamo attraversando è una conseguenza diretta delle misure di contenimento adottate dal governo per fronteggiare la pandemia" commenta il vicepresidente di Unimpresa, Salvo Politino. "I dati della crisi se pur devastanti non sono stati ancora compresi. Basti pensare che il 23% delle aziende italiane ha un capitale circolante negativo con livelli di indebitamento eccessivi. La pandemia ha determinato per le piccole e medie imprese italiane una perdita secca, e se si pensa con la cassa integrazione di risolvere i problemi si commette un errore strategico. La cassa integrazione può ridurre il problema, ma le aziende con i bilanci in rosso, ovvero con debiti e costi superiori agli incassi, non fanno altro che aumentare l'indebitamento" spiega Politino, secondo il quale "a fronte di un calo di fatturato causato dalla pandemia, una perdita di liquidità ormai evidente, e i costi superiori agli incassi, è necessario con urgenza mettere in campo la politica dei sostegni veri e rapportati alle perdite del periodo pandemia senza creare false illusioni".

Secondo l'analisi del Centro studi di Unimpresa - che ha elaborato dati di Bce, Infocamere, Unioncamere, Censis e Anpal - mancano all'appello oltre 27.000 imprese del commercio (150 imprese al giorno), oltre 12.500 imprese dell'edilizia (66 imprese al giorno), oltre 8.600 del turismo (48 imprese al giorno), oltre 8.500 imprese industriali (48 imprese al giorno), oltre 27.000 imprese artigiane (150 imprese al giorno), oltre 2.700 imprese del settore trasporti (15 imprese al giorno). In termini di percentuali, il commercio rappresenta oltre il 27% delle cessazioni, stessa cosa l'artigianato, l'industria rappresenta quasi il 9%

delle cessazioni e il turismo quasi il 9% delle cessazioni. Dati negativi confermati dalla flessione del 24,3% delle assunzioni previste nel mese di novembre, quasi 264mila, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e una riduzione del 10% delle imprese che prevedono nuova occupazione.

L'incertezza economica e occupazionale determina per le imprese dei servizi turistici, alloggio e ristorazione una previsione del -31,8% delle entrate programmate rispetto a novembre 2019, dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (-30,8%) e dei servizi dei media e della comunicazione (-28,5%). Per l'industria, fortemente al ribasso le previsioni delle imprese dei comparti carta, cartotecnica e stampa, (-43,1%), legno e mobile (-39,7%), altre industrie (-34%) e tessile, abbigliamento e calzature (-31%). Come se non bastasse, 460.000 piccole e medie imprese italiane, con meno di 10 addetti e un fatturato inferiore ai 500.000 euro sono a rischio chiusura a causa della pandemia. Si tratta di imprese che insieme riescono a fatturare 80 miliardi di euro, impiegare 1 milione di lavoratori e che rappresentano il motore dell'economia italiana. Oltre 370.000 aziende hanno subito un calo della meta' del fatturato e 415.000 imprese hanno il 50% in meno di liquidita' rispetto all'anno scorso. Quanto alla liquidita', il 17% delle aziende italiane non ha piu' risorse sufficienti per la gestione corrente. Probabilmente riusciranno ad andare avanti solo quelle aziende con importanti riserve di capitale o che riusciranno ad accedere al credito bancario attraverso il Fondo di centrale di garanzia.

News correlate
